

POLITICA

Daldoss a Robol e Conzatti:
«L'ente delinea strategie per
il territorio non si limita solo
a gestire servizi comunali»

«Le Comunità sono diverse dalle Unioni»

LUISA MARIA PATRUNO

«Le Comunità di valle ci sono e ci saranno ancora, anche dopo la riforma. Nessuno le vuole cancellare né sostituirle con le Unioni di Comuni». Carlo Daldoss (nella foto), l'assessore provinciale agli enti locali che si sta occupando di elaborare la proposta di riforma della riforma istituzionale, sgombra il campo dall'equivoco che la nuova giunta voglia cambiare radicalmente impostazione rispetto alla scelta della scorsa legislatura. E risponde così alle sollecitazioni di segno opposto giunte dalla segretaria dell'Upt, Donatella Conzatti, che vuole salvare le Comunità di valle, e la segretaria del Pd trentino, Giulia Robol, per la quale, invece, se non si crede più nel progetto iniziale di Comunità di valle tanto vale sostituirle con Unioni di Comuni obbligatorie come previsto a livello nazionale dalla legge Delrio così da raggiungere l'obiettivo di ridurre il numero dei Comuni trentini. **Assessore Daldoss, pensa che le Unioni dei Comuni possano prendere il posto delle Comunità di valle favorendo la fusione tra i Comuni?**

No, le Comunità di valle resteranno e andranno implementate e valorizzate

in termini di maggiore capacità di portare sul territorio scelte vere, che riguardano appunto il territorio. Nessuno pensa alla loro cancellazione o al loro depotenziamento.

In cosa consisterà allora questa riforma delle Comunità? Cambierete le competenze? Darete più potere ai sindaci?

L'idea è quella di individuare alcune competenze importanti e chiare e partire con quelle. Secondo me le Comunità si dovranno occupare principalmente di gestire le risorse da investire su un territorio, sia per opere pubbliche, che per i piani di sviluppo. Le Comunità dovranno delineare per il territorio le strategie di futuro per le quali impegnare le risorse.

Vuol dire che non sarà più la Provincia ma sarà la singola Comunità a definire le sue strategie e come spendere i soldi?

Esatto. Noi pensiamo a una Comunità che sia espressione di un'autonomia positiva, che vuol dire che saranno i territori stessi confrontandosi al loro interno a individuare le linee principali di sviluppo e di conseguenza come allocare le risorse. Il piano territoriale di Comunità sarà poi lo strumento nel quale le scelte troveranno la loro conferma.

Quindi è tutta un'altra cosa rispetto alle Unioni di Comuni. È così?



Certo, non si tratta di Unioni di Comuni fatte solo per gestire servizi comunali, quello sarebbe riduttivo, non c'è alcuna volontà di trasformare le Comunità in Unioni. L'idea che abbiamo è molto più innovativa di quello che appare.

Cosa c'è di innovativo?

Innovativo è il fatto che non ci sarà più un rapporto fra Provincia e singolo Comune, come avviene ancora oggi, ma un rapporto Provincia-territori. E questo sarebbe una rivoluzione.

Ancora oggi il sindaco va in Provincia a presentare le sue necessità e l'assessore fa la delibera. In futuro non sarà più così. La Provincia deciderà le strategie complessive e poi le Comunità prenderanno le decisioni su interventi e opere per il loro territorio.

Quindi sarà importante capire chi prende le decisioni nella Comunità. Saranno ancora enti elettivi o no?

Di questo stiamo discutendo e si dovrà trovare una sintesi politica in primis tra le forze della maggioranza.